

Kalós

Kalós

Kalós

Kalós

Kalós

Kalós



Kalós

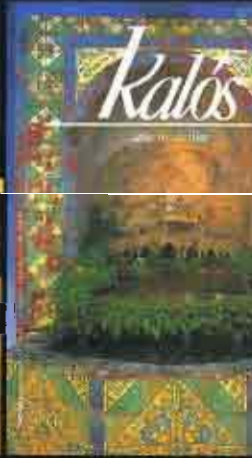
Kalós

Kalós

Kalós

Kalós

arte in Sicilia



Kalós

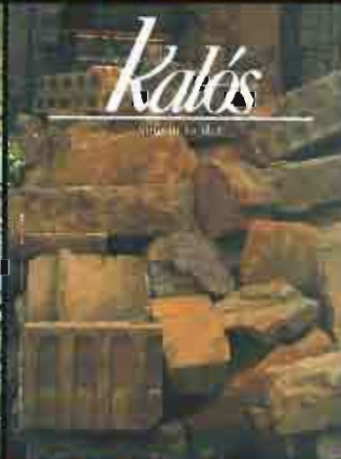
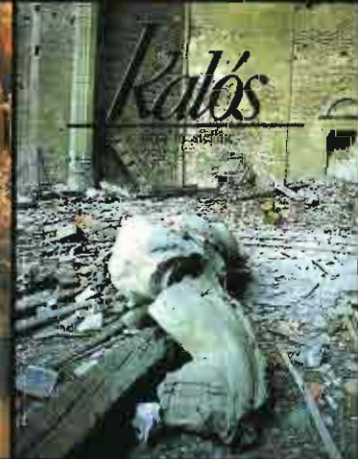
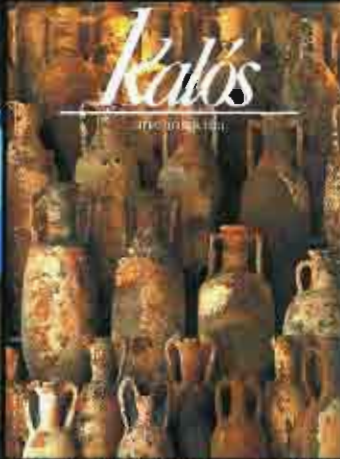
Kalós

Kalós

Kalós

Kalós

... 100000
... 662.096 - affiliazione al Patrocinio
... 45% - art. 2 comma 201 legge 662.096
... 1999 - spedizione in a.p. - 45%
... 1999 - 15 novembre - Piccola
... Anno di
... 1999



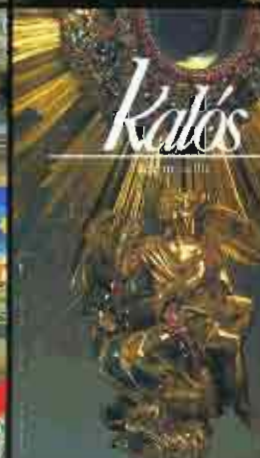
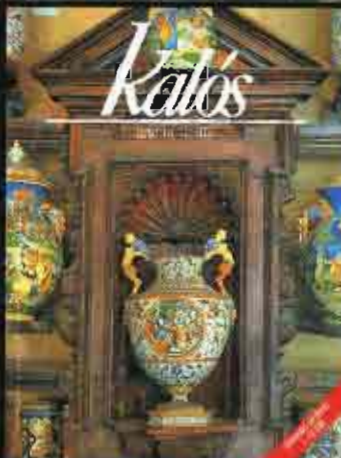
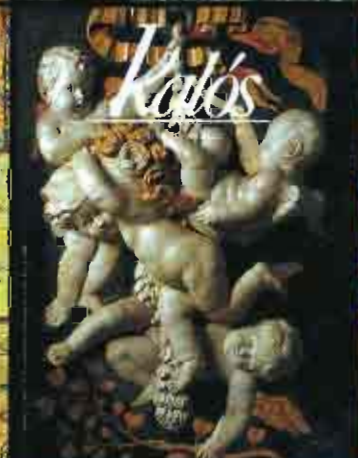
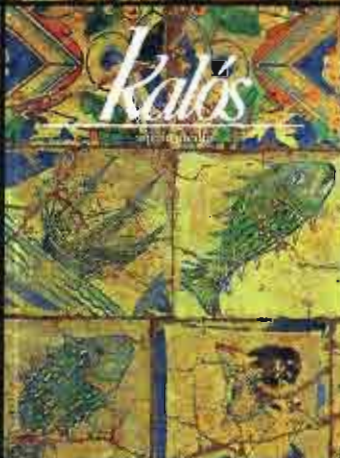
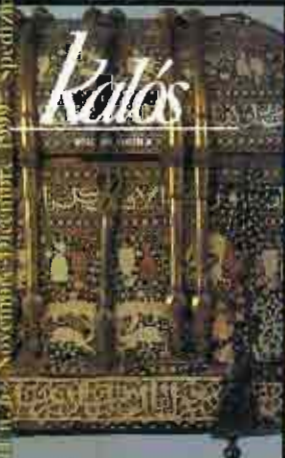
Kalós

Kalós

Kalós

Kalós

Kalós



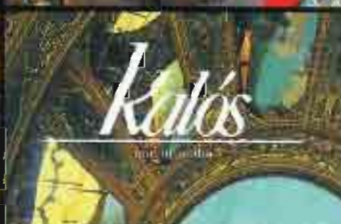
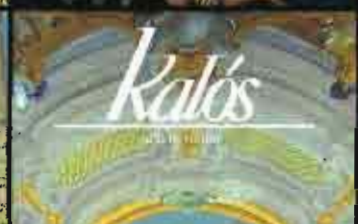
Kalós

Kalós

Kalós

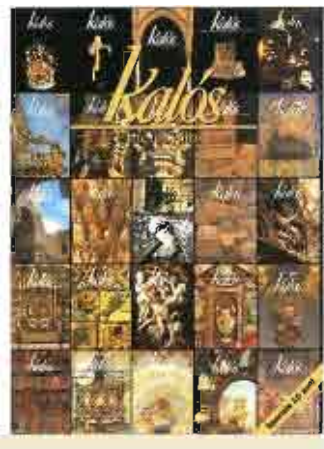
Kalós

Kalós



Speciale 10 a

Sommario



- 2 editoriale
eventi
- 8 **Leonardo Sciascia
dieci anni dopo**
di **Vincenzo Consolo**
- 10 **Nel ritratto
l'incontro
tra due veri siciliani**
di **Andrea Tomassoli**
- attualità
- 16 **Sull'affaire della
phiale d'oro**
di **Hans Peter Isler**
- 17 **La vicenda
del piatto d'oro:
in appello
confermata
la confisca**
di **Patty Gerstenbleth
e Claire Lyons**
- 18 **Next stop Sicily**
a cura di **Maria Lucia Ferruzza**
- archeologia
- 22 **L'antica biblioteca
di Taormina**
di **Horst Blanck**
- pittura
- 30 **Le pitture
della grotta
di S. Margherita**
di **Gianfranco Purpura**
- 34 **Mosaico siciliano**
di **Vittorio Fagone**

*Gli articoli riflettono
esclusivamente il punto di vista
degli autori.*

Kalós - arte in Sicilia
rivista bimestrale di cultura
Anno **11** numero **6**
Novembre-Dicembre 1999
Reg. Tribunale di Palermo
n. 18 del 19/5/89

Comitato di Direzione:
Franco Grasso, Aldo Scimè
Direttore Responsabile:
Aldo Scimè
Redazione:
*Maria Lucia Ferruzza,
Giovanni Palazzo, Ines Panepinto Baragli,
Sergio Troisi, Guido Valdini*
Segretaria di redazione:
Maria Lucia Ferruzza
Testi:
*Horst Blanck, Vincenzo Consolo,
Vittorio Fagone, Patty Gerstenbleth,
Hans Peter Isler, Claire Lyons,
Gianfranco Purpura, Andrea Tomassoli*
Fotografie:
*Horst Blanck, Alfio Garozzo,
Giuseppe Leone, Giovanni Palazzo,
Angelo Pitrone, Gianfranco Purpura,
Giuseppe Quatriglio, Sandro Scalia,
Ferdinando Sciana*
Pubblicità e P.R.:
*Sara Buccellato, Mimma Cataldi,
Giuseppe Crinò, Daria Piccione*
Grafica e Impaginazione:
Valentina Puletto

Fascicolo monografico
Kalós - maestri siciliani
Collana a cura di **Franco Grasso**

Fascicolo monografico
Kalós - luoghi di Sicilia
Collana a cura di
Giovanni Palazzo e Guido Valdini



© **Edizioni Ariete**
**Redazione, Amministrazione
e Pubblicità:**
Via Giusti, 42 - 90144 Palermo
Tel. 091/347787 - Fax 091/309234
Ufficio abbonamenti *Tel. 091/347544*
www.edizioni-ariete.sicilia.it
e-mail: info@edizioni-ariete.sicilia.it

Un numero **L. 10.000**
Numero arretrato **L. 15.000**
Numero doppio arretrato **L. 20.000**
Abbonamento annuo
per l'Italia **L. 50.000**
per la CEE **L. 150.000**
per gli Stati Uniti **U. S. \$ 100**
c.c.p. n. **12956900**
Intestato a **Edizioni Ariete**
Via Marchese di Villabianca, 175
90143 Palermo

Composizione: **Edizioni Ariete**
Stampa: **Officine grafiche riunite**
Cosentino e Pezzino, Palermo
Fotolito: **Litoscanner, Palermo**

 **ASSOCIATO ALL'UNIONE
ITALIANA STAMPA PERIODICA**

**Potete trovare "Kalós"
nelle edicole di tutta la Sicilia
e nelle seguenti librerie:**

ANCONA: Feltrinelli
BARI: Feltrinelli
BENEVENTO: Masone
CATANIA: Centro culturale Cavallotto
FERRARA: Feltrinelli
FIRENZE: Condotta 29,
Feltrinelli, Salimbeni
GENOVA: Feltrinelli 1, Feltrinelli 2
MILANO: Cortina, Marco, Feltrinelli 1,
Feltrinelli 2, Feltrinelli 3
MODENA: Feltrinelli
NAPOLI: Feltrinelli
PADOVA: Feltrinelli
PALERMO: Feltrinelli
PARMA: Feltrinelli
PESCARA: Feltrinelli
PISA: Feltrinelli
PORDENONE: Rivisteria
REGGIO EMILIA: Vecchia Reggio
ROMA: Feltrinelli 1,
Feltrinelli 2, Feltrinelli 3
SALERNO: Feltrinelli
SIENA: Feltrinelli
TORINO: Feltrinelli
TRAPANI: Best Sellers
URBINO: Goliardica

Le pitture della grotta di S. Margherita

Testo e foto di Gianfranco Pappalardo



1



2

*La lotta tra il Bene e il Male
è il tema del ciclo pittorico
realizzato all'interno
di una grotta nei pressi
di Castellammare del Golfo.
Un eremo dimenticato
testimonianza di antichi culti
che attende un adeguato
intervento di tutela.*

A alcuni chilometri di distanza da Castellammare, in una parete rocciosa a strapiombo sul mare, si apre una grotta ad un'altezza di circa quindici metri, sufficiente ad assicurare la preservazione dell'antro dall'invasione delle acque marine. L'ambiente, di difficile accesso dal lato di terra, risulta anche dal lato del mare non facilmente raggiungibile ed appare preceduto da un piccolo ballatoio realizzato con filari di conci in pietra e terra battuta, dal quale si gode l'ampia vista del golfo e dell'azzurra distesa delle acque.

L'accesso all'antro appare parzialmente chiuso da un muro in pietra e muratura, nel quale è stato predisposto lo stipite di una porta in regolari conci squadrati di tufo, probabilmente una chiusura della grotta mai completata; nella parete della grotta opposta al battente non è dato infatti rilevare altra traccia di muro o di muratura.

L'ambiente interno, asciutto, levigato e profondo circa diciassette metri, consta di due parti: una, di circa dieci metri per cinque, in buona luce con ampie pareti lisce, l'altra di circa sette metri, di forma circolare in penombra.

Una serie di affreschi realizzati sulle pareti laterali della grotta esposte alla luce rappresenta, su di un fondo bianco riquadrato in rosso ed incorniciato all'interno in giallo, diverse figure: dal lato destro dell'ingresso una Madonna con Bambino, affiancata da un Santo e da un altro pannello a destra, contenente un personaggio non identificato, che indossa all'apparenza un manto serico decorato e svolazzante; in fondo un grande pesce ed una Santa circondata da Angeli; sul lato opposto, a sinistra dell'ingresso, una Crocifissione ed altre figure, allo stato attuale di difficile lettura a causa della sporcizia e dei danni arrecati dal tempo e da qualche irrispettoso visitatore.

¹ La Duca, *L'eremita aveva anche un pennello*, in *La città perduta*, IV, 1978, pp. 97-99; id., *La tonnara di Scopello*, Palermo, 1988, pp. 9 ss.

1. Nella scogliera nei pressi di Castellammare si riscontrano numerose grotte di difficile accesso.

2. La grotta di S. Margherita.

3. Nel fondo dell'antro affrescato si nota un tumulo di pietrame.



Lo straordinario ambiente – certamente noto agli anziani del luogo – già nel 1976 fu segnalato da G. Potino a U. Mirabelli e, con l'ausilio di qualche foto di P. Thomas e B. La Bruna, posto all'attenzione di Rosario La Duca, che ne dette ripetutamente notizia e lo attribuì al XII secolo, pur non avendo avuto la possibilità di visitarlo.¹ Da allora il sito è rimasto del tutto trascurato, perché non facilmente rintracciabile e, ancor di più,

per la difficoltà dell'accesso. Ma ciò è valso a preservarlo in buone condizioni.

Gli affreschi della grotta, che la tradizione locale indica di S. Margherita, appaiono databili piuttosto al XIII/XIV secolo e sembrano far parte di un ciclo pittorico di unitario concepimento che prevedeva la realizzazione di una Madonna col Bambino del tipo "eleusa" (affettuosa) affiancata da un Santo, barbato e con libro,

e da un personaggio non identificato, e, sulla parete opposta, di una Crocifissione e di una teoria di altre figure delle quali restano ormai solo labili tracce. Un unico affresco sovrapposto successivamente probabilmente preserva al di sotto integre le più antiche immagini.

Straordinaria è l'intuizione scenografica mirante a porre la figura di un grande pesce su di un arco roccioso al fondo dell'antro in un punto sepa-



4. "Cane con corpo di serpente" in un partico are del XII-XV secolo, del portico meridionale del a Cattedrale di Palermo.

5. Affresco del XIII-XIV secolo raffigurante un grande pesce, il cui corpo si snoda per le pareti dell'antro.

rante il vestibolo della grotta dal più profondo recesso. Evidentemente con tale figura marina, curiosamente rappresentata con lunghe ciglia, sguardo sornione, squame, maligna lingua pendula e grandi denti aguzzi, si intendeva raffigurare il Male, che si snodava sinuosamente per le asperità dell'antro e che finiva con il lungo corpo e la coda per essere sovrastato dalla santa figura della Madonna.

Dal buio della cavità, posta dinanzi alla splendente distesa azzurra delle acque del Golfo di Castellammare, emerge l'ingenua rappresentazione di un incubo marino dell'ignoto pittore del XIII/XIV secolo, che affida alla Madonna e alle figure sante che ricoprono le pareti della grotta il compito di proteggere se stesso e la gente del mare dai mostri che lo popolano e dal Male del mondo.

Se la Madonna è apparsa confrontabile con l'Odigitria del secolo XII della Cappella Palatina di Palermo,² il pesce con un caratteristico muso di delfino o di squalo (*Carcharinus carcharias*) – animali nella realtà privi di squame e di lingua, che sovente disturbavano l'ingresso dei tonni nella tonnara (*mbistini*) – appare rievocare dettagli di bestie ed animali fantastici rappresentati sulle trecentesche travi di Palazzo Steri a Palermo³ e soprattutto la raffigurazione del Maligno come cane con corpo di serpente o basilisco nell'"albero della vita" del portico meridionale della Cattedrale di Palermo, databile tra il 1129 ed il 1429.⁴

La figura della Santa, affiancata da due angeli oranti, è invece sovrapposta agli affreschi più antichi, che risultano parzialmente nascosti. Si tratta di un affresco del XVII secolo di

buon disegno, ma alquanto danneggiato da graffiti ed iscrizioni moderne. Esso rappresenta forse S. Margherita affiancata da due angeli che si affacciano da una struttura merlata – allo stato attuale di non chiara lettura – forse il vicino Castello a mare. Secondo la tradizione, tale Santa avrebbe avuto il potere di vincere il Drago con il semplice segno della croce, calcando il mostro – in particolare marino – e di consentire così il superamento di ogni paura.⁵

La sovrapposizione di quest'ultimo affresco alle diverse raffigurazioni trecentesche indica una lunga continuità di culto nell'ambiente, denotata anche da un apparente ripristino di una sottostante e più antica raffigurazione con Angeli nella medesima posizione, ma con colori più accesi, forse cinquecentesca.

Nella parete di fronte, una Crocifissione con un apostolo o una Maddalena – coeva alla Madonna con il Bambino – e qualche altra figura necessitano almeno di un po' di pulizia, per rendere possibile un'accurata lettura ed una migliore interpretazione.

La zona era stata concessa fin dal 1097 da Ruggero I al monastero basiliano di *Sancta Maria de Boico*, presso Vicari, che in *eremi laura* avviava giovani monaci ed eremiti a tradurre la fede in superamento delle passioni ed a conseguire quella *apatheia* che il contatto con una natura splendida ed il recupero dei valori e bisogni essenziali della vita indubbiamente favorivano.⁶

La presenza del mostro marino nell'antro sembra dunque aver determinato la denominazione della grotta e la successiva realizzazione di un'immagine di S. Margherita, vincitrice del Drago, trasformando un primitivo eremo sul mare – uno dei pochissimi sopravvissuti con originarie ed origi-

² La Duca, *op. cit.*, p. 98.

³ Gabrici, Levi, *Lo Steri di Palermo e le sue pitture*, Milano-Roma, 1932 (rist. Palermo, 1993), tav. LXI; LXXXIII; Bologna, *Il soffitto della Sala Magna allo Steri di Palermo e la cultura feudale siciliana nell'autunno del Medioevo*, Palermo, 1975.

⁴ Melli, *"L'albero della vita" nel portico della Cattedrale di Palermo*, Roma, 1991, pp. 19 e 35.

⁵ S. Margherita di Antiochia di Pisidia, detta in Oriente anche S. Marina, fu decapitata secondo

una *Passio* al tempo di Diocleziano (307) e venne sovente rappresentata nell'atto di abbattere un drago, talvolta con una collana di perle (*margaritae*). Si ritiene che le sue reliquie siano state portate nel X secolo a Mortefiascone nel Lazio. Essa fa parte dei quattordici Santi Ausiliatori e delle *Quattuor Virgines Captales*. Krauss, Uthemann, *Quel che i quadri raccontano*, Milano, 1994, pp. 496 e s.

⁶ La Duca, *l. c.*

6. S. Margherita in un affresco del XVII secolo. 7-9. Tre brani dell'affresco raffiguranti una Madonna con Bambino del tipo "eleusa", un Santo barbuto con libro e una Crocifissione, tutti databili al XIII-XIV secolo.

10. Ricostruzione schematica della Crocifissione (elaborazione grafica di Giovanni Purpura).



6



7



8

nali decorazioni marine – in un ambiente sede di un culto particolare legato alle acque ed ai suoi mostri, episodicamente frequentato da pescatori e cacciatori provenienti dalla vicina Castellammare. Il tentativo di trasformare tale ambiente in una cappella rupestre sul mare non venne però mai portato a termine.

Sul fondo dell'antro un tumulo di pietre segnala forse la deposizione del santo eremita, che, posta in prossimità del più profondo recesso della grotta, levigato da un uso antico e costante, indica al tempo stesso il suo antico giaciglio.

Altre grotte di difficile accesso lungo la medesima scogliera, che potrebbero confermare l'ipotesi dell'esistenza di una vasta laura marina di età medioevale, attendono ancora di essere raggiunte ed esaminate.



9



10